

Sorse così un Borgo che, secondo opinasi da molti, assunse in seguito le proporzioni di una città cospicua con influenza notevolissima sulle altre popolazioni della valle del Bobore.

Nell'anno 539, Canale fu invaso da un'orda di milizie Franche, calate in Italia dalle Alpi in aiuto dei Goti, contro i Greci di Belisario e di Narsete.

Il castello, che sorgeva nei dintorni di S. Vittore., al Borgo, fu in appresso donato dall'Imperatore Barbarossa ad Ottone Palatino, in compenso di una missione importante compiuta presso Papa Alessandro III.

Un branco di milizie nordiche, dopo avere distrutto quanto osava opporsi al suo passaggio, irruppe, nell'anno 1155, nel territorio di Canale saccheggiandolo. Le chiese di S. Giovanni, di S. Martino e quella di S. Vittore, furono preda di terribile incendio che durò tre notti e due giorni. Gli abitanti, dalle vicine alture su cui si erano rifugiati, rimasero testimoni terrorizzati della distruzione completa di tutte le loro sostanze e delle loro abitazioni.

Non lontano però era il giorno in cui quei predoni dovevano ricevere il meritato castigo.

Dalla strada di Alba e da quella di Govone, sopraggiungevano poco dopo le agguerrite e disciplinate schiere di Umberto III, giovane Conte di Savoia.

Ingrossate dalla popolazione di Canale, precipitatisi dalle vicine alture, incalzarono il nemico su per l'erta di Mompisano, lo inseguirono accanitamente cacciandolo infine in una stretta valle, dove neppure uno di quei ribaldi ebbe salva la vita.

A ricordo del fatto, quella gola fu detta: *Valle del morto*. Gli abitanti di Canale però, accasciati dal dolore nel vedere perdute le loro sostanze e le case loro rase al suolo, se ne allontanarono venendo a rizzare le tende nella vasta pianura del Prado, a seicento metri circa verso occaso, dove, per opera loro, sorsero in breve tempo case e templi, prendendo così vita la fondazione dell'attuale Comune.